



Napoli, lotto a luci rosse
Ambo erotico dopo 15 anni:
6 e 29, «lei e lui»
E nelle strade è festa grande

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo quindici anni, il sogno si è trasformato in realtà. La perseveranza dei napoletani è stata finalmente premiata. La notizia dell'uscita sulla ruota di Napoli dell'ambo erotico, 6 e 29, ha fatto subito il giro della città.

In via del Grande Archivio, sede della direzione «Lotto e Lotteria», dove i due numeri sono stati estratti dal cesto, e nei vicoli dei quartieri più poveri, è subito iniziata la festa, con canzoni e spumante a volontà. La gente ha gridato di gioia fino a tarda sera. Sono decine di migliaia le persone che hanno «azzeccato» la scommessa. Si parla di circa un milione di «ambi secchi» giocati, perlomeno con mille lire di posta ciascuno. E l'ambo, si sa, dà una vincita di duecentocinquanta volte superiore alla puntata. Le sole facce scure, invece, erano quelle dei «signori» che gestiscono il gioco clandestino e che, come prevede il regolamento non scritto della camorra, hanno dovuto onorare immediatamente le scommesse, sborsando centinaia di milioni in contanti.

Nella smorfia romana il 6 e il 29 rappresentano rispettivamente la morte e la grati-cola, e in quella fiorentina la luna e il campo di battaglia. Nella cabala napoletana, invece, il primo numero indica l'organo genitale femminile (in vernacolo: «Chella che guarda «nterra»), mentre il secondo si riferisce a quello maschile («O pate d'e creature»). Perciò, forse, nel capoluogo campano questo è da sempre l'ambo più giocato.

Sono decine di migliaia, infatti, le persone che ogni settimana ci provano. Nei quartieri più popolari, addirittura, molti puntano sui due numeri perché li giocavano i loro genitori. Come fa da anni Carmela, una minuscola donna di 69 anni che vive nei «Quartieri spagnoli»:

ha vinto un milione e duecentomila lire. L'anziana signora mostra felice la mazzetta con i biglietti vincenti: «Sono oltre novant'anni che in questo basso entrano questi numeri - sottolinea, fiera, donna Carmela - Ha iniziato la buonanima di mamma», e sto continuando io, tutte le settimane. Quando morì, ci pensò mia figlia Assuntina a giocare».

«Non date retta a mia madre, quella è pazza: ogni settimana si gioca un bel po' di pensione - dice seccata Assuntina - I soldi che ha vinto oggi se li giocherà in meno di un mese. Lo sapete che da oltre cinquant'anni gioca 8, 65 e 90? Questo terno non è mai uscito sulla ruota di Napoli».

L'accoppiata di fuoco uscita sabato, oltre ad aver sbancato il banco-lotto ha dato una stangata anche al gioco nero, gestito dalla camorra. C'è da considerare però che i boss più furbi, per limitare le perdite, si garantiscono contro il rischio puntando a loro volta forti cifre ai bottegheggiati sui numeri ritardatari e sugli ambi ultrapolari, come appunto il 6 e il 29.

A Napoli, il giro delle giocate clandestine realizza un fatturato di 350 miliardi all'anno, soldi che poi vengono reinvestiti nell'acquisto della droga. Secondo una stima ufficiale dei carabinieri, in città le persone che vivono del lotto illegale sono oltre diecimila. Nonostante le centinaia di operazioni di polizia condotte ogni anno, con arresti e sequestri delle «centrali», il fenomeno va sempre più ingrandendosi. L'esercito dei giocatori, infatti, preferisce il «gioco piccolo» (così viene chiamato il lotto clandestino), perché in caso di vincita il pagamento avviene subito dopo l'estrazione, a differenza dei banchi-lotto dello Stato, che impone attese lunghe più di un mese.

Europa, mal di traffico
«Siamo stufi delle auto»
Italiani al primo posto
Un sondaggio della Cee

BRUXELLES. Gli italiani sono stufi, sono i più arrabbiati tra tutti gli europei: stufi e arrabbiati per il traffico nelle grandi e piccole città. E se la prendono con i politici («Non hanno capito ancora la gravità della situazione. Se l'hanno capita, non hanno ancora trovato le soluzioni giuste»). È uno dei risultati del sondaggio della Commissione europea della Cee. Realizzato per conoscere il «sentimento» della gente in merito al traffico urbano e ai trasporti pubblici.

La quota di italiani, secondo i quali le conseguenze del traffico sono ormai «inaccettabili», è da record: ha risposto così l'80% degli intervistati. Seguono: Grecia, 71%, Lussemburgo, 69%, Spagna, 61%. Gli intervistati hanno poi motivato il loro fastidio. Stufi per l'inquinamento, lo stress, il degrado delle condizioni di vita anche nelle aree residenziali... Per debellare il «male», la maggior parte degli intervistati chiede, anzi «invoca», che venga rafforzato il sistema di trasporto pubblico.

Non è il solo primato che ci riguarda. Siamo anche quelli che temono maggior-

mente gli incidenti da traffico. Il 66% degli intervistati, infatti, dice che muoversi in automobile nelle città è ad «alto rischio». Solo il 31% risponde che, in fondo, i pericoli sono minimi. Una vera e propria «lobbia», cui si contrappongono la gran fiducia nei trasporti pubblici. Il 71% ritiene che l'autobus e la metropolitana sono sicuri: a bassissimo rischio di incidente.

Come potrebbe essere migliorata la situazione? La stragrande maggioranza degli europei, italiani in testa, è contraria a iniziative destinate ad agevolare il traffico automobilistico (per esempio: la costruzione di nuove strade, l'istituzione di pedaggi per l'ingresso nei centri urbani, un maggior numero di divieti di parcheggio e di circolazione).

I mezzi pubblici, invece, sono «confortevoli ed economici». Evanno potenziati. Nel chiederlo, gli italiani sono secondi soltanto agli spagnoli. Una richiesta condivisa. Gli intervistati, infatti, reclamano più autobus e metrò, ma li vogliono privi dei loro attuali difetti: scarsissima affidabilità negli orari, carenza nei collegamenti e nella distribuzione.

Eccezionale ritrovamento
al confine italo-austriaco
Il corpo mummificato
è allo studio degli esperti

Affiora tra i ghiacci un soldato di 500 anni fa

Un guerriero prigioniero dell'esercito di Federico Tascavuta che nel '400 scorrazzava sulle montagne del Tirolo. Oppure un pastore scivolato dal sentiero mentre un secolo e mezzo fa attraversava le Alpi con il suo gregge. Sono alcune delle ipotesi dopo l'eccezionale ritrovamento sul ghiacciaio del Similaun, tra Austria e Italia: la salma di un uomo del passato, perfettamente conservata tra i ghiacci.

PAOLA RIZZI

BOLZANO. A 3200 metri di quota tra i ghiacci del Similaun, sul confine tra Italia e Austria, è stato ritrovato il corpo perfettamente conservato di un uomo probabilmente vissuto almeno 300 anni fa. A fare l'impressionante scoperta è stato un turista tedesco, che a pochi metri dal rifugio Similaun, lungo il sentiero vicino a Punta Finale, una pista molto battuta, ha visto emergere dal ghiacciaio un corpo nudo e intatto in un sacco di cuoio, appartenente ad un uomo dall'aspetto etico di 40

anni, solo un po' «raggrinzito» a causa del lento scongelamento, come hanno spiegato poi gli esperti. Da allora l'eccezionale «reperito» giace ancora lì, incastrato tra i ghiacci, senza nessuna sorveglianza e semplicemente coperto con un sacco, visibilissimo per tutti coloro che intraprendono quel sentiero, in attesa che il tempo migliori e che si trovi un sistema sicuro per trasportarlo intatto all'istituto archeologico di Innsbruck, specializzato in casi di questo genere. Il trasferimento potrebbe avvenire già oggi. Tra i primi ad esaminare quest'uomo venuto dal freddo e a fotografarlo a lungo sono stati gli alpinisti Reinhold Messner e Hans Kammerlander che venerdì sera per puro caso si trovarono al rifugio, una delle tappe del periplo dell'Alto Adige che stanno compiendo in questi giorni. In serata Messner doveva condurre un dibattito e per questo al rifugio si trovava anche lo storico austriaco Hans Haid, il primo ad azzardare un'ipotesi «scientifica» sull'epoca della salma. A suo avviso soprattutto i frammenti di abbigliamento ritrovati farebbero pensare che l'uomo sia passato da quelle parti almeno 300 anni fa e forse prima. Quasi certamente non dopo. L'uomo indossa dei particolari calzari che secondo Messner ricordano molto quelli usati dagli schimesi, mentre entrambe le gambe sono fasciate da cinghie di cuoio. In una mano stringe un'ascia di betulla alla quale era legata una pietra che però è rotola-

ta via quando è stato tolto un po' di ghiaccio per esaminare meglio il cadavere; sulla schiena poi - la parte visibile - mostra dei segni simili a tre marchiature fatte con un ferro rovente, mentre la nuca è lacerata da un foro di tre o quattro centimetri. Tutti elementi che hanno indotto gli storici locali a formulare un'ipotesi: la salma potrebbe essere quella di un prigioniero ucciso al seguito dell'esercito del Gran Duca d'Austria e Tirolo Federico Tascavuta, che ben cinquecento anni fa, nel XV secolo, scorrazzava lungo quelle montagne. Tra storia e leggenda si racconta che dopo una cocente sconfitta le truppe in fuga di Federico si fermarono a pernottare in una casa colonica a Maso Finale, località molto vicina al luogo del ritrovamento. E a testimonianza dello storico posto nel casolare vengono ancora conservate in una teca le posate usate dal Gran Duca sconfitto.

Un'altra ipotesi, meno legendaria e per il momento non avvalorata da supporti scientifici ma solo dall'esperienza sul campo, è quella dei carabinieri del luogo. Secondo loro il corpo apparterebbe ad un pastore vissuto al massimo un secolo e mezzo fa. Il luogo del ritrovamento infatti si trova lungo il sentiero delle pecore che attorno al 1850 i pastori percorrevano abitualmente per trasportare le greggi dall'Austria all'Italia. Il pastore sarebbe precipitato dal sentiero e questo spiegherebbe lo squarcio sulla nuca. Anche se lo storico Haid, che ha esaminato il corpo, ritiene più probabile si tratti di una ferita provocata da un'arma. Non è la prima volta che il ghiacciaio del Similaun restituisce dei corpi «ibernati». Ma in passato era successo di ritrovare le salme dei soldati della prima guerra mondiale. Ora, ritardandosi, il Similaun ha portato alla luce un reperto archeologico.

Un'altra ipotesi, meno legendaria e per il momento non avvalorata da supporti scientifici ma solo dall'esperienza sul campo, è quella dei carabinieri del luogo. Secondo loro il corpo apparterebbe ad un pastore vissuto al massimo un secolo e mezzo fa. Il luogo del ritrovamento infatti si trova lungo il sentiero delle pecore che attorno al 1850 i pastori percorrevano abitualmente per trasportare le greggi dall'Austria all'Italia. Il pastore sarebbe precipitato dal sentiero e questo spiegherebbe lo squarcio sulla nuca. Anche se lo storico Haid, che ha esaminato il corpo, ritiene più probabile si tratti di una ferita provocata da un'arma. Non è la prima volta che il ghiacciaio del Similaun restituisce dei corpi «ibernati». Ma in passato era successo di ritrovare le salme dei soldati della prima guerra mondiale. Ora, ritardandosi, il Similaun ha portato alla luce un reperto archeologico.

Napoli: il videonastro doveva essere inviato alla trasmissione Rai «Fai la tv» di Guzzanti

Girano un film con finti poliziotti Fermati e denunciati cinque dilettanti

Cinque ragazzi universitari sono stati denunciati a Napoli per aver girato nei vicoli dei «Quartieri spagnoli» un film nel quale loro stessi impersonavano le parti di poliziotti e contrabbandieri di sigarette. Durante le riprese del video, destinato alle intenzioni degli autori al programma televisivo della Rai «Fai la Tv», è passato un vero commissario di polizia che ha portato tutti in questura...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Devesse essere uno scherzo, un modo come un altro per catturare qualche attimo di celebrità sugli schermi televisivi. Ed invece i cinque ragazzi napoletani, tutti studenti universitari, sono stati accusati di porto e detenzione abusiva di una pistola ad aria compressa, nonché di violazione dell'articolo 668 del codice penale che punisce con un massimo di sei mesi di reclusione, «chiunque re-

citi in pubblico drammi o altre opere dell'ingegno senza averlo comunicato alle autorità».

Il gruppetto di amici era sceso in strada sabato notte per girare le scene di un video amatoriale destinato ad essere poi spedito al programma televisivo della Rai «Fai la Tv», condotto da Paolo Guzzanti e basato proprio sulla messa in onda di filmati realizzati da dilettanti. La trasmissione, esaurito il pri-

mo ciclo, riprenderà ad ottobre. Ed è proprio in vista di questa scadenza che i cinque ragazzi napoletani avevano deciso di metter mano alle riprese, sulla base di una mini sceneggiatura che ironizzava sugli spot pubblicitari «camuffati» di note marche di sigarette estere. Il copione prevedeva che nel video si alternassero le scene originali dei «caroselli» con quelle di un finto insegnamento nei vicoli di Napoli tra contrabbandieri e poliziotti impersonati dagli stessi autori.

Ma cosa ha provocato il colpo di scena che ha spedito, per alcune ore, l'allegria comitiva nelle celle di sicurezza della questura? Bisogna fare un passo indietro e tornare, appunto, a sabato notte. In via San Nicola da Tolentino, un stradina che dal centro si inerpica lungo la collina del Vomero attra-

verso i «Quartieri spagnoli», la troupe si imbatte nell'improvviso. Utilizzando due motociclette - una per i finti poliziotti senza divisa ma con tanto di manette, pistola-giocattolo e paletta di cartone con la scritta Ministero degli Interni; l'altra per i finti contrabbandieri - i cinque studenti danno il via alle riprese. Intorno a loro un folto gruppo di curiosi assiste alla scena.

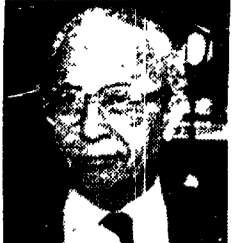
Ma proprio mentre l'agente fasullo spiana la pistola contro il contrabbandiere-attore, compare l'auto di un commissario di polizia. Costui, però, con tutte le carte in regola. Si tratta, infatti, di Giuseppe Di Bernardo, il funzionario che dirige il presidio di polizia nel quartiere di Montecalvario. L'uomo si vede puntare l'arma contro e non immagina certo di essere capitato sul set improvvisato dalla brigata di amici.

Anzi la prima cosa che gli balza in mente è di essere bersaglio di chissà quali sicari e reagisce bloccando, dopo aver sfoderato a sua volta la pistola, i cinque ragazzi.

A nulla servono le giustificazioni degli studenti: avvertita immediatamente la centrale operativa della questura, il via condotti negli uffici di via Medina. Qui i giovani sono stati sottoposti a un lungo interrogatorio. Pistola, paletta, manette e il nastro con le sequenze appena registrate (compreso l'arrivo del commissario) sono state sequestrate. Soltanto a tarda notte i ragazzi sono stati rilasciati e rispediti a casa.

È finita così con una raffica di denunce quella che doveva essere un'avventura divertente che, nelle speranze del regista e degli attori, avrebbe dovuto far sorridere tutta l'Italia. □ M.R.

Rognoni:
«Le Forze Armate
vanno adeguate
alla realtà di oggi»



L'importanza di una profonda ristrutturazione delle Forze Armate è stata sottolineata ieri dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni (nella foto), durante la visita alla nuova sede dell'Associazione nazionale carabinieri e dell'Associazione nazionale dei bersaglieri a Parabiago (Milano). Il rinnovamento auspicato dal ministro si inserisce nell'ottica di uno scenario internazionale del tutto mutato a cui devono corrispondere nuove esigenze di sicurezza «per mantenere, su scala internazionale, la sicurezza e la legalità quando queste risultino minacciate o violate».

Inefficaci
gli arresti
domiciliari
per 235 persone

Non è sempre ben riposta la fiducia negli «arresti domiciliari» sono 235 i pregiudicati che hanno violato gli obblighi di legge. Il dato è emerso nel corso di un controllo effettuato da polizia, carabinieri e guardia di finanza. Una nota del ministero dell'Interno: 44 persone, molte delle quali responsabili di gravi delitti, sono state arrestate, mentre altre 191 sono state denunciate. L'autorità giudiziaria dovrà decidere adesso se trasformare l'arresto domiciliare in carcerazione.

Bomba esplose
senza gravi danni
in un cantiere
ad Augusta

Bomba in un cantiere edile a Celona, vicino ad Augusta (Siracusa), dove la cooperativa «Città Giardino» finanziata dalla Regio Sicilia sta costruendo una decina di palazzine. La forte esplosione dell'ordigno, piazzato in un pilastro, non ha provocato grandi danni. Sia il costruttore, Giovanni Mignosa, che il presidente della cooperativa, Giuseppe Accardo, ignorano i motivi dell'attentato del momento che - come hanno dichiarato alla polizia - non hanno subito prima alcuna forma di taglieggiamento. Negli ultimi mesi, però, ad Augusta sono stati compiuti numerosi attentati mafiosi dello stesso tipo diretti contro attività economiche.

Agguato mafioso
nel Casertano
Ucciso
un imprenditore

Ucciso in un agguato nel Casertano l'imprenditore edile Giovanni Merola di 35 anni. L'uomo, pregiudicato per reati finanziari, stava uscendo dal circolo ricreativo alla periferia di Marcianise quando due killer sono scesi da un'auto e gli hanno sparato padre di tre figli, era considerato dalla polizia un «lancheggiatore» dei gruppi criminali della nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Il suo omicidio si inquadra nella lotta in atto da tempo nella zona tra i clan della nuova famiglia e quella della ex organizzazione criminale.

Dopo 47 anni
ritrova
ad Abano Terme
la sua salvatrice

Nel '44 era solo una giovane recluta tedesca, soprannominata «Bubi», quando fu ferito in un bombardamento e curato da una coetanea italiana, di cui aveva perso in seguito ogni notizia. Oggi, dopo 47 anni, «Bubi», ovvero Helmut Reich, sessantenne di Hilgert ha potuto abbracciare la sua salvatrice ad Abano Terme dove l'ancora Maria è stata ritrovata grazie a un appello di un quotidiano locale. Riconosciuta nella vecchia foto da un cugino, Bianca Maria Terrasani è stata avvertita e ha raggiunto Helmut in un hotel della località termale per un commosso incontro.

Feto di tre mesi
esposto in fiera
dal Movimento
per la vita

Macabra iniziativa del Movimento per la vita che ha esposto per alcuni giorni un feto umano di tre mesi nello stand della sua sezione tedesca presso la Fiera campionaria di Bolzano. Solo ieri la direzione della Fiera ne ha chiesto la rimozione, mentre i responsabili hanno dichiarato che l'infelice iniziativa fa parte di una campagna contro l'aborto e che il feto, conservato sotto vetro, era il frutto di un aborto naturale.

Il ghiacciaio
restituisce
una vittima
dopo nove anni

Il ghiacciaio del Suretta, in Valle Spluga, ha restituito dopo nove anni il corpo di un uomo, Franco Frigerio, uno sciatore di Lecco travolto nell'82 da una valanga che aveva ucciso anche il suo compagno di escursione, Giovanni Battista Castellano. Il feroce incidente era stato recuperato subito dopo la disgrazia. La salma di Frigerio, ricomparsa durante il digiolo di questa estate, è stata trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale di Chiavenna.

GIUSEPPE VITTORI

In Lunigiana esule russo minaccia di uccidersi se non riavrà la figlia

Un paese in subbuglio per Nastia allontanata dal padre poverissimo

Da quando i carabinieri gli hanno portato via la figlia, Paul Radziewky, un esule russo disoccupato è fuori di sé dalla disperazione. Minaccia di uccidersi e grida alla congiura. Il padre non è l'unico a protestare: nel paese dove abita, è nato un comitato che chiede a gran voce la restituzione di Nastia. La bimba ora è in un istituto in attesa che i giudici decidano a chi affidarla.

POSDINOV (Carrara). «Almeno ci dicessero dove l'hanno portata. Non aveva neppure gli occhiali quando i carabinieri l'hanno trascinata nell'Alfetta e sono partiti a gran velocità lasciando a terra i segni delle ruote». Adriana Baldoni è la maestra di Nastia, la bimba di 10 anni che la settimana scorsa i carabinieri hanno portato via alla nonna Vera e al padre, Paul Radziewky, un esule russo povero e un po' svitato, per nascondere forse in un istituto della Garfagnana. In attesa che il tribunale dei minori di Genova decida se affidarla al padre o alla madre.

Nastia è una dei tanti bambini contesi, ma questa volta a volerla a tutti i costi non sono solo i genitori ma un intero paese. A Fosdinovo, infatti, dove la bimba viveva da quasi un anno, è già nato un comitato

che chiede a gran voce la restituzione di Nastia.

A convincere gli incerti ci hanno pensato i vicini di casa di Paul Radziewky che hanno assistito all'allontanamento della piccola. È stata proprio Nastia ad aprire la porta ai carabinieri e a due assistenti sociali che l'accompagnavano. Gentile come al solito sulle prime, non ne ha voluto sapere di seguirli, quando le hanno spiegato che la dovevano portare via. Prima è scappata in lacrime, poi s'è persino attaccata alle infermiere della casa. Per portarla via hanno dovuto prenderla di peso, chiuderla in macchina e partire a gran velocità. Tutto sotto gli sguardi incuriositi dei paesani. Il più disperato, naturalmente, è il padre. Ex giornalista, pedagogo e regista, Paul Radziewsky è uscito di senno da quando gli hanno preso la bimba. Impaz-

zato di dolore, per due giorni si è baccato in casa, senza acqua né luce, né cibo. Ha minacciato di uccidersi prima con un'ascia, poi gettandosi dalla finestra. Ha coperto d'insulti e minacce anche i medici che avrebbero voluto ricoverarlo, almeno fino a che non si fosse calmato. Alla fine, quando i dottori si sono stancati di aspettarlo fuori dalla porta, ha preso una scala ed è scappato dalla finestra. Da allora gira per il paese e sfoga la sua rabbia scrivendo sul muro della casa, del sindaco improprio e volgarità sul conto dell'ex moglie che avrebbe fatto rapire Nastia. I paesani, ormai abituati al suo stramberie, cercano di dargli una mano, lo aiutano a sbarcare il lunario e, nonostante tutto, in molti sono dalla sua parte. O meglio sono soprattutto dalla parte della bambina che in meno di un anno è riuscita a conquistarsi l'affetto di chi la conosceva.

Per la maestra, Adriana Baldoni, Nastia è una bambina eccezionale, ha imparato l'italiano in pochi mesi ed è riuscita ad iscriversi senza problemi. Dice che qui in paese si trovano tenet. Era ben voluta anche dai negozianti che l'aiutavano a fare la spesa concedendo a lei e alla nonna un credito illimitato. A Fosdinovo Nastia era arri-

vata nel gennaio scorso, dopo che il padre l'aveva portata via alla mamma Svetlana, che vive a Parigi e lavora in banca. Dopo il divorzio il tribunale l'aveva infatti affidata alla madre. Qualche tempo dopo il rapimento la donna era riuscita a rintracciare la piccola ed era venuta in Italia. Un viaggio a vuoto perché padre e nonna le impedirono di incontrare la piccola. Spesso, per cercare di aggirare il controllo del padre e della nonna, Svetlana le telefonava a scuola, durante l'orario delle lezioni. Agli amici e alla maestra pare che la bambina abbia raccontato di volere rimanere in Italia. Che Nastia sia affezionata al padre e si trovi bene a Fosdinovo è scritto anche nell'ordinanza che ha disposto l'allontanamento della bimba. Nella sentenza del 2 settembre è specificato che Nastia è «perfettamente inserita sia nella scuola che nel piccolo centro». Ciò che preoccupa i giudici è il padre della bambina, che non lavora, vive in miseria, dà segni d'instabilità. Per questo il magistrato ha disposto che la bimba resti in istituto - per qualche tempo - senza poter vedere o telefonare al padre. Vuole capire se dopo un po' di lontananza cambierà parere o sarà sempre convinta a rimanere a Fosdinovo.



Tartufi alla Festa
de l'Unità di Alba (Cn)
dal 5 al 20 ottobre 1991

UNA GITA INDIMENTICABILE

Ottobre è il mese ideale per una gita ad Alba e nelle Langhe. La FIERA DEL TARTUFO ci offre una serie di appuntamenti culturali-gastronomici notevoli e la festa de l'Unità vi offre una opportunità a prezzi veramente politici.

A tutti i gruppi organizzati, la nostra Festa dà la possibilità di una gita indimenticabile con visita a castelli, cantine, luoghi caratteristici di Alba e delle Langhe.

Garantiamo l'accompagnatore ed un menù caratteristico, il tutto ad un prezzo veramente contenuto: L. 24.000 nei giorni feriali e L. 26.000 nei festivi. Siamo a vostra disposizione.

MENÙ DELLA FESTA
PER I VISITATORI

L. 24.000 GIORNI FERIALE
 L. 26.000 GIORNI FESTIVI

ANTIPASTI

peperoni con bagna caoda
 cotechino con fonduta
 lingua in salsa - tomimi al verde

PRIMO (a scelta)
 tajarin all'albese
 agnolotti al sugo di arrosto
 lasagne al forno

SECONDO (a scelta)
 brasato al barolo
 fesa di tacchino alle erbe
 arrosto alla nocciola
 torta di nocciola
 frutta di stagione

1/4 vino e 1/2 acqua minerale procapite
 A RICHIESTA TARTUFI PREZZO A CONCORDARE

PER ORGANIZZARE UNA GITA TURISTICO-GASTRONOMICA AD ALBA E NELLE LANGHE TELEFONARE O SCRIVERE AL CENTRO ZONA PDS VIA GAZZANO 14 - 12051 ALBA (CN) - TELEFONO (0173) 440.562 - giorni feriali ore 15-19 / sabato ore 10-12 È INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE